



MILANO
GALLERIA 10 A.M. ART
DAL 25 MAGGIO AL 23 GIUGNO 2018
BRUNO MUNARI
Creatore di forme

A cura di Luca Zaffarano

La mostra affronta la complessità della ricerca sperimentale di uno degli artisti più significativi del panorama novecentesco italiano.

L'esposizione presenta una serie di opere storiche, come una *Macchina Aritmica* del 1951, un esemplare di *Concavo-Convesso*, una *Macchina Inutile* del 1956; e poi, una *Scultura da viaggio*, un prototipo di *Tetracono* del 1965, *Xerografie Originali* e molto altro ancora.

Dal 25 maggio al 23 giugno 2018, la Galleria 10 A.M. Art di Milano (via Anton Giulio Barrili 31) ospita una mostra dedicata a **Bruno Munari** (1907-1998) uno degli artisti più significativi del panorama novecentesco italiano.

L'esposizione, curata da Luca Zaffarano, dal titolo *Creatore di forme*, affronta la complessità della ricerca sperimentale di Munari, in particolare identificando nella costante indagine su come una forma possa trasformarsi in un'altra, uno dei punti centrali della sua opera.

Le installazioni di Munari hanno la capacità di creare spettacoli mobili, forme modificabili, ricche di imprevisti e per questo capaci di trasportare lo spettatore in un mondo spettacolare e fantasioso.

La rassegna presenta una serie di opere storiche, come una *Macchina Aritmica* del 1951, un esemplare di *Concavo-Convesso*, mai più esposto a Milano dopo l'antologica di Palazzo Reale del 1986, e una *Macchina Inutile* del 1956, che portano ad avvicinarsi alla poetica multiforme della "macchina" quale apparato scenico essenziale, leggero e divertente.

In modo del tutto complementare Munari sviluppa la ricerca sul dinamismo delle forme anche in ambito percettivo. L'autore evita accuratamente di mostrare una composizione fissata in un certo istante, crea, invece, pitture dinamiche, instabili e complesse. In mostra si potrà ammirare un prototipo, esemplare unico, di **Tetracono** del 1965, alcuni **Negativi-positivi** su tavola dei primi anni '50, e la pittura cromo-cinetica realizzata con filtro Polaroid rappresentata da un **Polariscop** degli anni '60.

Talvolta un cambio di forma è ottenuto sovvertendo la funzione. È il caso delle **Sculture da Viaggio**, di cui viene proposto un raro esemplare in lamiera verniciata del 1958 accompagnato dalla corrispondente scultura in cartoncino. Queste sculture sono state studiate per essere messe in valigia, ripiegate come un origami; estratte dalla loro custodia e aperte, prendono forma, sviluppando all'istante un oggetto a tre dimensioni. A queste, si aggiungono alcune tra le più riuscite realizzazioni della serie di acrilici **Colori nella Curva di Peano** del 1974 dove si ha una variazione, teoricamente infinita, di colori dentro la struttura di una curva frattale.

Completa l'esposizione una serie di importanti esemplari di **Xerografie Originali** realizzate negli anni '60 sfruttando l'idea di mettere in movimento *pattern* di vario tipo durante il tempo di scansione della fotocopiatrice, ottenendo, in questo modo, immagini deformate, rese uniche da un atto creativo non ripetibile.

L'attenzione critica verso il lavoro di Bruno Munari è in costante crescita. Lo testimoniamo le recenti esposizioni in Italia, dopo l'importante passaggio alla Estorick Collection di Londra del 2012, la mostra itinerante in programma quest'anno in Giappone e le recenti acquisizioni di musei importanti come, ad esempio, il Pompidou di Parigi.

“La sua arte - scrive Luca Zaffarano - non ha segreti, è *open-source*. Le metodologie di ricerca sono ben spiegate, progetti e processi sono descritti nei dettagli. La sua arte è una sfida creativa ancora valida che ci spinge verso l'apertura e la condivisione di stimoli progettuali e poetici. Per Munari l'artista svolge una importante funzione sociale e l'estetica è condizione necessaria per comprendere meglio il nostro rapporto con il mondo e la natura”.

Catalogo edizioni 10 A.M. Art.

Bruno Munari. Note biografiche

Bruno Munari (Milano, 1907-1998) esordisce giovanissimo, verso la fine degli anni '20, all'interno del movimento futurista. Sostenuto da Marinetti e Prampolini diventa presto noto per la creazione delle *Macchine Inutili*, opere mobili di poco precedenti a quelle di Calder che, sebbene richiamino le realizzazioni aeree del costruttivismo russo di Rodchenko e loganson, possono essere interpretate come delle «macchine da cinema», dove la luce e il movimento casuale delle forme permettono di generare delle sequenze di immagini e di definire degli ambienti immersivi.

Milano in quegli anni è un crocevia di idee importanti oltre che di iniziative futuriste. Munari negli anni Trenta lavora principalmente come grafico, spesso eludendo, con una raffinata dose di humor, la censura fascista.

Pubblica nell'estate del 1944, sotto i bombardamenti della guerra, *Fotocronache*, un saggio divertente e arguto sul ruolo del fotogiornalismo, sulla fotografia e sull'arte. L'anno seguente per

Mondadori reinventa i libri per bambini, mentre per gli adulti crea i *Libri Illeggibili* con pagine trasparenti, bucate, strappate, attraversate da fili di cotone.

Nel secondo dopoguerra inizia la sua fase più creativa. Fonda il Movimento Arte Concreta (M.A.C.), in opposizione alle istanze figurative e informali, considerate prive di progettualità. Nel 1948, alla sua prima importante personale crea un *environment* incentrato su una forma fluida e naturale appesa al soffitto, nella semi oscurità, che prende il nome di *Concavo-Convesso*. Nel 1950 realizza le *Proiezioni dirette*, micro composizioni polimateriche dentro i vetrini di una diapositiva, che proietta in un *loop* continuo al MoMa di New York nell'autunno del 1955, sviluppando un processo di dematerializzazione della pittura; sempre negli stessi anni, risponde alla sfida delle ortogonali di Mondrian con la serie dei *Negativo-positivo*, composizioni astratte in cui le forme si incastrano, rendendo ambigua e superata la contrapposizione tra sfondo e figure.

Nel 1962 organizza, sponsorizzata dalla Olivetti, la famosa mostra di Arte Programmata che sarà veicolata negli USA e poi in Europa. Dirige brevi film di ricerca e progetta opere che si sviluppano per aggregazioni modulari nello spazio (*Strutture Continue, AconaBiconbi*) o grazie a modificazioni interattive (*Flexy, Tetracono, Polariscope*).

È il primo artista a utilizzare, dal 1963, le macchine fotocopiatrici Xerox per produrre opere originali con immagini di forme e *texture* in movimento. Grazie a un *upgrade* tecnologico le *Xerografie Originali* possono essere interpretate come una naturale evoluzione dei fotogrammi realizzati negli anni '30 da molti astrattisti.

Verso la fine degli anni '60 Munari utilizza il paradosso della linea curva definita dal matematico Peano per indagare, dal punto di vista formale, le curve frattali, ben prima che Mandelbrot le definisse come tali. Dentro queste *Curve di Peano* Munari inserisce ritmi e tessiture di colori. Nel 1976 dirige i primi laboratori per bambini e pubblica, nel corso della sua carriera, più di un centinaio di libri.

Milano, marzo 2018

BRUNO MUNARI. *Creatore di forme*

Milano, Galleria 10 A.M. Art (via Anton Giulio Barrili 31)

25 maggio - 23 giugno 2018

Inaugurazione: giovedì 24 maggio 2018, ore 18.00

Orari: dal martedì al venerdì, dalle 15.00 alle 18.00

Ingresso libero

Informazioni: tel. 02.92889164; info@10amart.it; www.10amart.it

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Stefano Piedimonte, tel. 02 36 755 700

stefano.piedimonte@clponline.it; www.clp1968.it

Comunicato stampa e immagini su www.clp1968.it